

## Rileggere "I saggi"

# La vanità del sapere umano Apologia di Raymond Sebond

CLAUDIA GUALDANA

È celebre per arguti aforismi e motti di spirito, ma Michel de Montaigne è un vero pensatore. Non si scomoda la parola filosofo per non irritare i cultori dell'argomentazione sistematica, cui doveva essere allergico, motivo per cui compare di rado nei corsi universitari. Non per questo la sua opera è meno importante: gli *Essays*, in italiano *I saggi*, sono un pilastro dell'umanesimo e dello scetticismo moderno. Figura a tutto tondo di politico, diplomatico, scrittore, stimato sindaco di Bordeaux e valente moderatore nelle guerre di religione che insanguinano la Francia dal 1562, Montaigne fu uomo di mondo di raffinatissima intelligenza, molto apprezzato alla corte di Carlo IX.

### L'EREMO

I grandi gli chiedevano aiuto per dipanare le matasse più intricate, ma lui preferiva ritirarsi nella torre del suo castello a Bordeaux: un eremo circolare tuttora meta di dotti pellegrinaggi in cui si rinchiudevano per studiare, meditare e scrivere lontano da tutti, moglie compresa. Evidentemente stimava pochi e aboriva molti, postura esistenziale che si può com-

prendere e condividere facilmente.

I frutti delle sue solitudini sono capolavori letti avidamente, nei quali tuttavia alcuni si perdonano per la messe di citazioni e commenti di passi tratti per lo più da Plutarco, Seneca, Lucrezio, Cicerone. Ci vuole cultura per leggere Montaigne, tanta, anzitutto filosofica e storica.

La scrittura agile, il tono provocatorio, ironico e distaccato aiutano fino a un certo punto chi si tedia a leggere le note e poco sa

dei nostri antenati. Anche per questo l'operazione editoriale dell'editore Fazi ha successo: proporre i saggi di Montaigne semplificandone la consultazione, per esempio con le citazioni tradotte direttamente all'interno del testo. Un metodo che ha avvicinato il Nostro anche a chi non legge il latino, ma ama la filosofia.

L'Apologia di Raymond Sebond (a cura di F. Ferraguto, Fazi, p. 222, € 15), settimo e ultimo libro, chiude il cerchio in bellezza. Sebond, pensatore catalano

messo all'indice dalla Chiesa nel 1564 nonostante fosse cattolico praticante, era stato tradotto e pubblicato in Francia dallo stesso Montaigne, che qui ne prende le difese, cogliendo l'occasione di rivolgere una profonda critica alla pretesa umana di possedere certezze asso-

lute.

### IL SAPERE

«La peste dell'uomo è la presunzione di sapere. Ecco perché la nostra religione raccomanda così tanto l'ignoranza. Essa è una qualità tipica della fede e dell'obbedienza». Si riconosce subito il suo stile inconfondibile: affermazione perentoria seguita da staffilata. Bravissimo. Un autore che dovremmo tenere sempre sul comodino. Senza illuderci di poter sfiorare le sue altissime vette: «Chi è vecchio non può giudicare del sentimento della vecchiaia, perché lui stesso è parte in causa». E sono solo due; ci vuol poco a immaginare quale fabbrica di freddure sia questo libro. Un pozzo a cui attingere quando si vuole graffiare qualcuno ma non si hanno unghie abbastanza affilate: Montaigne le aveva e come, basta chiedergli consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PRESUNTUOSI

Montaigne difende il pensatore catalano e critica la pretesa umana di possedere certezze assolute: "La peste dell'uomo è la presunzione di sapere"

